

Rigettata l'applicazione della "Cirami"

Inammissibile. Ha deciso così la Cassazione sul "legittimo sospetto" avanzato nel novembre scorsa dal boss barcellonese Giuseppe Gullotti, nell'ambito del maxiprocesso alla mafia tirrenica "Mare Nostrum". Prima che il pm Emanuele Crescenti iniziasse la sua requisitoria infatti il 3 novembre del 2005, il difensore del boss, l'avvocato Tommaso Autru Ryolo aveva depositato davanti alla corte d'assise presieduta dal giudice Salvatore Mastroeni un'istanza di rimessione in base alla legge Cirami per "legittimo sospetto".

Sulla scorta di quella richiesta difensiva gli atti erano finiti in Cassazione, e la Suprema Corte ha adesso deciso che la richiesta d'applicazione della legge Cirami al maxiprocesso "Mare Nostrum, per Gullotti, è da dichiarare inammissibile.

L'avvocato Autru Ryolo aveva scritto nella sua istanza che «esistono presso il Distretto di corte d'appello di Messina gravi situazioni locali idonee a turbare lo svolgimento del processo che pregiudicano la libera determinazione delle persone che partecipano allo stesso e/o che determinano motivi di legittimo sospetto sulla imparzialità dell'Ufficio Giudiziario».

Nel documento che l'avvocato aveva depositato agli atti - formato da 17 pagine con numerosi allegati, compresi alcuni articoli di giornale -, si leggeva anche che dalla data dell'operazione antimafia (siamo nel 94) ad oggi, «sono emerse circostanze di una gravità inaudita che coinvolgendo più componenti dell'Ufficio Giudiziario di Messina rendono ineludibile lo spostamento della sede di celebrazione del dibattimento». Il tema centrale nei confronti del Gullotti secondo il legale c'era «un clima ostile».

Chiusa questa pagina ne rimane in piedi un'altra: l'avvocato Autru Ryolo infatti oltre a presentare un'istanza per l'applicazione della "Cirami" aveva depositato anche un'istanza di riconsunzione della corte d'assise, che nei mesi scorsi era stata comunque rigettata dalla corte d'appello di Messina. E per questa richiesta rimane da consumare ancora il passaggio in Cassazione, che è stato fissato per il 21 giugno prossimo.

Ma l'applicazione della "Cirami" non era stata chiesta solo da Gullotti. Anche il boss tortoriciano Cesare Bontempo Scavo, suo fratello Vincenzo e Vincenzino Mignacca, avevano depositato le istanze, attraverso il loro difensore, l'avvocato Claudio Faranda nel corso di un'udienza all'aula "Nicola Calipari" di Marisicilia. Richiesta che era stata rigettata dalla corte d'assise. A questo punto l'avvocato Faranda aveva presentato un atto di riconsunzione nei confronti della corte d'assise, che dopo il rigetto da parte della corte d'appello proprio ieri è stato discusso in Cassazione. Intanto, in attesa di definire queste quattro posizioni, in questi giorni all'aula "Calipari" stanno proseguendo gli interventi dei tanti avvocati che compongono il collegio difensivo del maxiprocesso. I tempi si sono comunque dilatati, quindi il calendario originario difficilmente sarà rispettato.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS